



Culture

SOCIOLOGIA «La famiglia naturale non esiste». Per **Laterza**, il libro intervista dedicato a Chiara **Saraceno**

Enrica Morlicchio pagina 12

TEMPI PRESENTI

* Un percorso di ricerca e di partecipazione narrato nel suo intrecciarsi con la biografia della studiosa

Il mestiere della sociologia

Chiara **Saraceno**, «La famiglia naturale non esiste». Intervista di Maria Novella De Luca, per **Laterza**

ENRICA MORLICCHIO

■ Nella sociologia italiana (e non solo italiana) Chiara **Saraceno** ha compiuto nel campo degli studi sulla famiglia un rovesciamento di prospettiva che fa venire in mente quello con il quale Polanyi dimostra che il mercato autoregolato è una forma di organizzazione dei fattori economici che si afferma in una precisa epoca storica e area geografica e, in quanto tale, non copre tutti i possibili modi attraverso i quali le persone si procurano i mezzi per vivere. Allo stesso modo per la sociologa, professoressa emerita dell'Università di Torino, lo studio della famiglia non si può fondare su una astrazione analitica, è cioè la famiglia nucleare parsonsiana composta da madre, padre e figli, ma deve tener conto della molteplicità di modi di «fare famiglia», di costruzione e mantenimento di legami tra persone che vivono o meno sotto lo stesso tetto (pensiamo ad esempio alle sempre più numerose famiglie transnazionali).

COME CHIARISCE sin dalle prime battute del libro-intervista curato da Maria Novella De Luca, inviata di *Repubblica*: «La famiglia naturale non esiste, è un'invenzione culturale. La famiglia, sia nella sua forma normativa, istituzionale, sia nel modo in cui viene praticata, è una costruzione storico-sociale, le cui forme e contenuti differiscono nello spazio e nel tempo». Tali variazioni non sono marginali o frutto di arretratezza ma

«espressioni della capacità umana di inventare istituzioni che corrispondono ai propri bisogni in contesti ambientali, economici, di rapporti di potere, determinati, così come di adattarli e cambiarli quando cambiano le circostanze e i rapporti di potere».

Questo è il tema centrale del libro, annunciato anche dal titolo *La famiglia naturale non esiste* (**Laterza**, pp. 192, euro 15). Ma forse andrebbe detto il tema di partenza perché da esso si dipanano numerosi filoni di conversazione che costituiscono quasi una introduzione agli studi di Chiara **Saraceno** (temi che non si possono qui richiamare tutti) e più in generale alla sociologia. Essi si intrecciano con aspetti autobiografici a mio parere particolarmente interessanti, quasi un sottotesto che illumina il percorso di studi e di ricerche: la difficoltà di rappresentare un modello di ruolo incoraggiante per le studentesse timorose di non poter conciliare maternità e carriera (in realtà, dice Chiara **Saraceno**, «è stato durissimo»), l'esperienza di Trento nella fase nascente della Facoltà di Sociologia, il rapporto complicato con il movimento femminista e le esperienze di condivisione intellettuale e di amicizia con le studiose del Grif (Gruppo di ricerca sulla famiglia e la condizione femminile) e con le colleghe conosciute durante i visiting e la partecipazione a progetti di ricerca internazionali.

NE VIENE FUORI IL RITRATTO di una personalità libera da condizionamenti nella scelta del-

le tematiche e nella postura accademica, frutto anche di un sentirsi sempre «un po' dentro e un po' fuori», come di chi sta sulla porta e non appartiene davvero a nessun ambiente. «Chi tocca la famiglia muore mi è capitato di dover dire e non soltanto negli anni Settanta, quando ancora tutto doveva cambiare, a cominciare dal diritto di famiglia - sottolinea **Saraceno** - Ho sempre pagato un prezzo, lo dico senza amarezza. Perché non mi sono limitata a studiare la storia, ho cercato di interpretare l'oggi, difendendo il cambiamento. Di fatto schierandomi per i diritti civili. Quindi entrando in un conflitto politico dentro e fuori l'accademia».

Del conflitto dentro l'accademia **Saraceno** nel parla a lungo a proposito della sua bocciatura al concorso di ordinario in uno snodo importante della sua carriera. Ma la parte più interessante del libro è quella che riguarda il conflitto fuori l'accademia. Pur avendo partecipato a molte commissioni governative o di nomina governativa, anche europee, il rapporto con la politica di Chiara **Saraceno** non è stato sempre rose e fiori. Non a caso non ha mai ricoperto il ruolo di ministra sulle numerose tematiche di sua competenza: dalle pari opportunità, al lavoro e le politiche sociali fino appunto alla famiglia e ai minori. E si comprende bene la delusione che traspare nel fare il bilancio della sua partecipazione a gruppi e comitati che, pur avendola arricchita sotto il profilo intellettuale e delle re-

lazioni sociali, sono stati nella sua valutazione poco capaci di incidere sulle scelte di policy anche dei governi di sinistra.

Tra le esperienze più brucianti l'abolizione, senza alcun preavviso, della Commissione povertà e, cosa ancora più grave, la cancellazione dell'archivio sulla sperimentazione del Rmi avvenute durante il secondo governo Berlusconi. Anni dopo la storia si è ripetuta con lo scioglimento del Comitato scientifico di valutazione del reddito di cittadinanza, appresa casualmente da un trafiletto di giornale. Ma lei ricorda anche la scarsa considerazione da parte del governo D'Alema dei risultati del lavoro della commissione sulla riforma degli ammortizzatori sociali alla quale avevano contribuito, tra l'altro, autorevoli giuristi del lavoro ed economisti, o dei contenuti del rapporto contro il linguaggio d'odio commissionato da Laura Boldrini di cui si è persa traccia, fino alle proposte del Comitato scientifico di valutazione del Reddito di Cittadinanza sotto il governo Draghi finite in un cassetto.

Eppure, se uniamo i puntini di questi diversi fallimenti, ne esce un disegno del tutto diverso: una esperienza di sociologia pubblica di successo, di messa al servizio (per lo più a titolo gratuito, come spesso lei stessa sottolinea) delle proprie competenze allo scopo di sollecitare processi decisionali empiricamente fondati e concettualmente chiari e di favorire una visione progressista delle soluzioni alle questio-

il manifesto



ni più rilevanti in discussione. Una tale esperienza indica come ciò non ha bisogno di essere formalizzato come «terza missione», come compito aggiuntivo da stimolare e documentare, in quanto essa costituisce, o dovrebbe costituire, la normale destinazione della ricerca e delle conoscenze sociologiche, qualora ci si assuma la responsabilità di entrare, appunto, nel dibattito pubblico, con le proprie opzioni di valore certo, ma anche con le

proprie competenze.

Ciò può avvenire anche stimolando la creazione di associazioni di *advocacy* che a loro volta contribuiscono alla formazione del discorso pubblico e alla individuazione di tematiche rilevanti. Ne sono d'esempio il ruolo che Chiara **Saraceno** ha avuto, insieme ad altri, nel creare l'Alleanza per l'infanzia o la sua attività nel quadro della Rete Italiana di cultura popolare impegnata nell'organizzazione di porti-

nerie di comunità, entrambe citate nel corso dell'intervista. **PER QUESTO MOTIVO** si spera che il libro venga letto non solo dai sociologi che seguono da anni il lavoro di **Saraceno**, da chi ne commenta gli articoli sui giornali o gli interventi nei talk show, ma anche dai sociologi e sociologhe oggi alle prese con il precariato e gli imperativi del *publish or perish* e dagli studenti e studentesse che devono decidere quale percorso di studi accademici in-

traprendere. Questi ultimi apprenderanno che non è mai facile promuovere il cambiamento culturale e della società. È un percorso che richiede fatica, disponibilità ad accettare le sconfitte, capacità di percorrere sentieri meno battuti e dallo sbocco incerto, desiderio di assumersi responsabilità durature verso le persone più fragili. Ma è l'unico che ti fa fare gli incontri importanti della tua vita. E per molte persone della mia generazione uno di questi incontri è stato proprio quello con Chiara **Saraceno**.

L'analisi dei legami famigliari come «invenzione culturale» e «costruzione storico-sociale, le cui forme e contenuti differiscono nello spazio e nel tempo»

Come un sottotesto, accanto a studi e ricerche, emergono l'esperienza pionieristica di Trento, il rapporto complicato con il movimento femminista, le delusioni della politica



Illustrazione di Ikon



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

039518